

Sessanta ore sul fondo del mare

«Così aiuto gli uomini dei record»

Erba

È erbese lo psicologo dei record mondiali di immersione. E ci racconta che cosa accade quando si rimane sott'acqua per un periodo tanto lungo.

Dopo aver assistito lo scorso settembre Danilo Bernasconi, rimasto per cinquanta ore a dieci metri di profondità nel Lago di Como, lo psicoterapeuta **Andrea Carta** a fine giugno andrà in provincia di Lecce: a tentare un nuovo record, almeno sessanta ore di immersione in mare, sarà il pugliese Paolo De Vizzi.

«Della squadra di supporto - racconta lo psicoterapeuta - farà parte anche **Luca Morelli**, medico iperbarico e direttore sanitario del centro polispecialistico San Fedele di Longone al Segrino».

La nuova sfida - racconta a questo proposito Carta, 30 anni, che è anche responsabile del centro per l'impiego di Erba - nasce proprio dall'esperienza vissuta con Bernasconi nelle acque del Lario.

«Danilo è rimasto immerso per 50 ore a dieci metri di profondità, nel lago di fronte a Faggeto Lario. Per una prova simile è necessaria una certa preparazione psicologica. Ma l'assistenza va garantita anche e forse a maggior ragione anche nel corso dell'immersione».

Carta e Morelli sono stati contattati direttamente da De Vizzi, il pugliese - già detentore di un precedente record di 34 ore di immersione - che conta di superare le permanenze sott'acqua di Bernasconi.



Lo psicoterapeuta di Erba, Andrea Carta

«L'ho già incontrato - dice Carta - e presto andrò in Puglia per qualche seduta preparatoria. Attraverso la psicoterapia ipnotica cercheremo di capire quali sono i suoi punti di forza e di debolezza». L'immersione, secondo le prime indicazioni, si terrà a Santa Caterina di Nardò, in provincia di Lecce. «Lui avrà una maschera collegata via radio con noi, saremo sempre pronti a comunicare. Dormirà quattro o cinque ore a notte, lo stesso faremo noi. Sempre pronti a svegliarci in caso di necessità».

Nel caso di Faggeto Lario, Carta e lo staff medico trascorsero cinquanta ore su una chiatte. «Non so ancora dove ci sistemeranno in questo caso, ma saremo sempre vicini a De Vizzi».

Il momento critico, per imprese di questo genere, è fra la trentesima e la quarantesima ora di immersione. «A quel punto si fanno sentire i primi effetti dettati dall'isolamento prolungato e dal fatto che il

corpo non è abituato a stare immerso senza stimoli. Normalmente si registrano delle allucinazioni: chi segue da fuori ha il compito principale di tranquillizzare il subacqueo».

Bernasconi, ad esempio, ha raccontato di aver visto dei cani: «Nel suo caso è successo proprio così. Il mio ruolo è quello di riportare alla realtà

chi è immerso da tante ore».

A controllare i parametri fisici, invece, sarà Morelli. E se anche questo record finirà sul Guinness dei Primati, parte del merito sarà anche di questi specialisti erbesi.

Ma cosa spinge una persona a trascorrere giorni interi a mollo, a dieci metri di profondità?

«Dipende dalle singole persone - risponde Carta - ma per tutti c'è la volontà di dimostrare qualcosa, di superare quelli che vengono normalmente considerati dei limiti per l'uomo». ■ **Luca Meneghel**



Danilo Bernasconi